

GAETANO ZANOTTO

POVEGLIANO: LA SUA STORIA LE IMMAGINI SACRE



Gruppo Giovani Povegliano
Anno 2005.

CAPITELLI E CAPPELLE

Molteplici sono i segni della sacralità con i quali i cristiani esprimono la loro fede. Una funzione estremamente particolare e importante è esplicita dai "*capitelli*". La tradizione vede la nascita del capitello negli antichi lumi che fin dal XII secolo venivano posti negli angoli più bui delle contrade.

Affinché la luce non splendesse a vuoto, si pensò di porre delle immagini sacre dietro il lumicino che servissero al contempo ad intimorire i malvagi. Nel corso dei secoli la semplice immagine illuminata si trasformò in edicola e in tempietto-cappella.

La "*cappella*" indica comunemente un edificio a carattere religioso di ridotte dimensioni che permette di godere e fruire dell'immagine in esso contenuta in ogni momento.

I "*capitelli*" esprimono principalmente la genuina religiosità del popolo, che non disdegna, anche per questo, un aspetto decorativo nella loro edificazione. Nel processo di cristianizzazione il "*capitello*" ha surrogato il significato dell'albero sacro, in cui il paganesimo vedeva le funzioni generatrici della natura.

S'introduce, così, il discorso sulla funzione anche magica del "*capitello*", spesso eretto come le croci per tale motivo, nei crocicchi, sulle case, sui dossi, itinerari abituali delle *strie* e delle "*maghe*" intese come forze del male.

La finalità del capitello, per esempio, eretto prima della contrada è evidente; diviene "scudo" e protezione contro il maleficio. Si spiega così anche la presenza di segni grafici circolari su chiavi di volta o sulle spallette, i quali diventano segni magici che attraggono le forze del male.

IMMAGINI SACRE

Pitture murali, opere molto spesso semplici, eseguite con gravi lacune, si tratta di umili dipinti, piccole opere ma di grande contenuto, che costituiscono la scoperta della fede del popolo.

E' la manifestazione di un'arte "*minore*", una lettura godibile anche da chi è privo di cognizioni e da chi nell'immagine trova un messaggio. Sono disegni eseguiti dal popolo per il popolo, dipinti da madonnari locali che parlavano quindi la stessa lingua di chi Gustava e rispettava l'opera ultimata.

Importanti sono nella nostra storia che, giorno per giorno, andiamo a scoprire; una puzzle, in questo caso colorata, che ci aiuterà a completare il mosaico.

E' opportuna una classificazione delle Madonne e dei Santi protettori che rappresentano le tutele spirituali e l'aiuto nelle fatiche del duro vivere quotidiano: Madonne, Santi, Madonne con Santo, Madonne con Bambino, Statue, Capitelli, Croci, Meridiane, Cappelle, Oratori, Chiesette, e opere minori. Questa classificazione ci permetterà di giustificare, in rapporto al luogo, la scelta fatta dal committente. I motivi della preferenza per questo o quel Santo faranno luce anche su alcuni importanti momenti di vita vissuta.

Questa manifestazione di fede trovò vita a Povegliano fin dal 1400 grazie al pellegrinare dei monaci Benedettini di San Zeno di Verona. L'affresco o la pittura murale a immagine religiosa era una testimonianza di devozione personalizzata, contrariamente alle sculture, capitelli, cappelle, che spesso proclamavano manifestazioni comunitarie di fede.

Ai Santi erano affidati particolari interventi che non potevano essere superati se non con la fede; un credo che diveniva Messaggio. Le immagini sacre sono la sintesi della spontaneità della gente "*Semplice, Buona*", della gente legata ai sentimenti ricevuti.

Ignoto è di solito l'autore, il committente appare indicato come proprietario della casa o del terreno nel periodo della realizzazione dell'immagine sacra .

I due temi più cari, si è visto, sono la Beata Vergine Maria e la Croce, simbolo della redenzione e del peccato per le grandi colpe commesse dall'uomo.

Ai Santi è chiesta la difesa dai mali fisici e la protezione di quelle cose che costituiscono l'economia familiare: la terra, la casa, la stalla, il maiale, la gallina. Si chiede la protezione del corpo e dello spirito; è più facile la comunicazione con "Dio" se si ha un rappresentante che garantisce.

Salvaguardia:

Le opere più o meno in buono stato sono giunte fino a noi. Dal punto di vista artistico certe opere in esame raggiungono risultati considerevoli.

Non è la qualità dell'opera che interessa, ma il suo significato. Il messaggio semplice e chiaro espresso da una devozione ininterrotta, ha fatto sì che queste immagini si collocassero per tutto il Paese e le corti contadine. Una vera "*Galleria d'Arte all'aperto*" che esalta quanto la fede popolare ci ha trasmesso.

La conservazione e la tutela delle immagini murali e dei capitelli dipendono indubbiamente dalla manutenzione della casa di cui il dipinto fa parte integrante.

Si dovrebbe far obbligo ai proprietari di proteggere tali opere durante le ristrutturazioni. Il principio è sostenuto anche da un punto di vista giuridico: l'articolo 13 della legge n. 1089 del giugno 1939 detta l'obbligo dei proprietari d'edifici di provvedere alla conservazione d'eventuali pitture presenti sugli intonaci.

Via Roma La famiglia Raimondi

La famiglia Raimondi è d'origine comasca. Era l'anno 1518. I possedimenti della famiglia Raimondi, dal testamento, comprendevano:

Campi prativi 381 circa - campi arativi 520 circa. una casa colombara, chiesa in piazza,

una casa con fienile in contrà San Martino. una casa colombara con due fienili alla Chitalò. una casa con secchiaio in contrà Capo di Villa, una casa con fienile in contrà le Case,

Una casa con tre fienili e una casetta adiacente, di fronte alla casa grande dei Raimondi in piazza.



Quest'ultimo possedimento della famiglia lo troviamo disegnato sulla mappa di Gasparo Bighignato del 1600. Su questa casa, col restauro fatto nell'anno 1990, è venuto alla luce un importante affresco che merita un urgente restauro conservativo affinché rimanga a godimento per noi e per i nostri figli.

Al centro del quadro è la Madonna seduta in trono che allatta Gesù Bambino, stretto tra le braccia materne. Sulla destra di chi guarda, un Santo in costume da paggio con la mano destra alzata a sostenere un'asta. Sulla sinistra un Santo col saio da frate, con barba e scalzo. L'affresco è databile intorno al 1500.

Via Garibaldi n. 7

Sulla facciata della casa, al numero 7 in Via Garibaldi, è posta a venerazione di tutte le famiglie della contrada la statua del Santo Antonio di Padova.

San Espedito Martire del III secolo si festeggia il 19 Aprile

In via S. Espedito esisteva una nicchia incorporata sulla mura del brolo della Villa Algaroto, nella quale stava dipinto ad affresco San Espedito nella veste di legionario romano, con la palma del martirio in mano. Ma il particolare curioso è dato da un nero corvo, che il legionario schiaccia sotto il piede.



Che cosa può significare la presenza di quell'oscuro uccello? La risposta sta in due scritte, una presso il martire, l'altra presso il corvo. **"Hodie"**, dice la prima, cioè **"oggi" (subito)**, ed è l'evidente moto di San Espedito. Il corvo risponde con il suo verso, e dice: **"Cras"**, in latino, significa **(domani)** ed è la risposta della pigrizia.

Nella lingua di Cicerone *expeditus* significa "spedito", cioè "libero". Per di più, egli sarebbe stato il capo della Legione romana detta, "la fulminante". Al tempo della persecuzione di Diocleziano, il legionario Espedito, soffrì il martirio.

Il Santo è invocato per rendere più rapide le cause legali, i scolari affinché sveltisca i loro compiti; a Le Mans, la chiesa della Visitazione, è rivestita dagli ex voto degli studenti, con scritte di questo tono: "Sant'Espedito, ottenetemi la grazia di una pronta promozione". O più chiaramente: "Fatemi avere il mio diploma".

Per costruire le attuali case popolari, La muraglia di sasso è stata demolita e con essa anche l'immagine del Santo. I fedeli della contrada, con gran devozione, vollero erigere al Santo questo capitello e con gran solennità ogni anno lo festeggiano.

Via Cavour Non Bestemmiare

Nel 1950 in Italia si promosse una campagna contro la bestemmia; in più parti del paese in Povegliano vennero poste delle scritte che ricordano al paesano di non bestemmiare. Questa di Via Cavour è l'ultima rimasta.



Via Colombare Santini

Il brolo della Villa Algaroto era cinto con mura di sasso alta due metri e percorreva tutta la Via San Espedito, in parte la Via Colombare e la Via Monte frappa. Il passo carraio che porta alla villa è in Via Cavour fra due torri.

All'angolo della mura fra Via Colombare e Via Cavour esistono due nicchie con capitello, nel centro di una di queste è dipinto San Martino a cavallo, che dona il suo mantello al povero; nell'altra nicchia il disegno è ormai sparito, v'era raffigurata la Santissima Trinità: il Padre Eterno che sorregge il Figlio in Croce presentandolo alla gente e sul petto una colomba bianca rappresentante lo Spirito Santo. E' triste notare l'abbandono e in più un palo in cemento che ne nasconde la vista.



Via Nogarole La Pignolà

Da un documento conservato dalla famiglia Aprili risulta:

"Sta sulla facciata della villa dipinta affresco l'immagine della Beatissima Vergine Maria che con le braccia sostiene il Bambino Gesù".

Un certo Beltromo che abitava alla derecia aveva le vacche ammalate di infezione, la moglie si era rivolta alla Vergine Maria dei Pignolati e le mucche al suo ritorno erano già al pascolo.

"Già Batta Borgarello di valezio ma abitante a Poveano vicino alle festività di Natale si ammalò, sua madre afflitta ebbe ricorsi alla Beatissima Vergine Maria dei Pignolati e il figlio guarì".

Questa era la tede dei nostri padri.



La meridiana di Villa Pignolati

Quando non esisteva l'orologio, a segnare il tempo era la meridiana: il sole illumina la facciata della Villa, l'asta della meridiana con la sua ombra, segna l'ora.

Oratorio della Pignolà

S'intende per "*Oratorio*" una cappella di grandi dimensioni o chiesetta isolata, nata per l'esclusiva funzione di luogo di preghiera, in pratica luogo sacro, adibito a funzioni religiose, un tempo esclusivamente legate a canto e preghiera comunitaria.

Nel 1700 ebbe grande diffusione la devozione dell'Immacolata, coronata di stelle "dodici" e poggiante su una mezza luna nell'atto di schiacciare il serpente. Nel simbolo della corona sono raffigurati la "*nobiltà, l'autorità, l'onore*"; occupando il punto più alto del corpo, assume anche un significato di "*superiorità*".

Sull'altare della chiesetta vi sono altre statue, quella di Sant'Antonio Abate e quella di Santa Eurosia.



La famiglia Pignolati

L'albero genealogico della famiglia Pignolati è fatto iniziare da Francesco nel 1540. La famiglia abitava in Verona in contrà San Pietro Incarnaio. I Pignolati possedevano complessivamente 221 campi con case a Minerbe, 94 campi e altre case a Verona, 271 campi a Povegliano, in contrà Boschi. Essi cercavano di trarre dalla terra il massimo profitto.

Nella polizza dell'estimo 1695 la corte Pignolà, pur non essendo denominata, è così descritta: "*Una casa in pertinenza di Povegliano in contrà Boschi, con fenile, corte e et orto, e broletto e seirve per abitazione par Castaldo e/ boar*".

Nella polizza dell'estimo 1739 essa è descritta con "*zana casa in contrà dei Boschi con fenile, corte et orto e broletto che, serve per nostra abitazione e del Castaldo*".

E' sicuramente di questo periodo la costruzione della chiesetta di famiglia.

Via San Ulderico

Statua di S. Ulderico Vescovo; così scrive il Turella:

"La prima chiesa parrocchiale di cui abbiamo memoria è l'antichissima chiesa di S. Ulderico situata nella parte meridionale del villaggio sull'angolo attuale di Via Cavour; dove sorge la casa n. 29".

"affinché non andasse smarrita la memoria dell'ubicazione di questa chiesa, i padri nostri con l'arciprete Monsignor Bressan la domenica 29 Aprile 1894 posero a ricordo".



Via S. Giovanni Nepomuceno. Morto il 29 aprile 1383, canonizzato da Benedetto XIII nel 1724. L'immagine del santo è posta lungo i fiumi o presso i ponti dei fiumi, perché ritenuto protettore delle acque.

Esisteva un bellissimo capitello con altare e statua del santo, dal quale prende nome la via che da Vigasio conduce a Villafranca. Il capitello fu demolito per lasciare spazio all'allargamento della strada e del ponte sul fiume Tartaro.

Il capitello conteneva un altare con parapetto di marmo, sopra due gradini, era posta la statua in pietra di San Giovanni Nepomuceno.

La famiglia Mazzi e gli abitanti della via si prestarono, affinché non andasse smarrita la memoria del capitello e del Santo, e con spese proprie costruirono la nicchia sulla facciata della casa e vi posero la statua del Santo.



Corte Cavallini

Madonna Immacolata

Nella nicchia ricavata sulla facciata della casa della famiglia Cavallini è posta una piccola statua della Madonna Immacolata. Così ricorda il nonno Cavallini:

"Sotto la protezione della Madonna sia la nostra famiglia, le nostre poche cose di lavoranti di campagna, la casa, le bestie tutte, preservaci dagli incidenti sul lavoro, conservaci la salute. Amen".

Corte Biasi

Nel processo di cristianizzazione il capitello ha surrogato il significato dell'albero sacro. Nella nicchia, dietro alla statua di Sant'Antonio, troviamo dipinto un albero di colore verde: il paganesimo vedeva nell'albero la fase rigeneratrice della natura.

Corte Palazzina Vecchia Sant'Irene

La famiglia Martari ricorda e ha sempre ricordato che sulla facciata della casa c'è un'immagine dipinta di Sant'Irene. Sant'Irene è la protettrice contro i fulmini e la tempesta. La pioggia, il sole, il tempo ha tolto il colore al dipinto; rimangono solo i segni del disegno e malta diversa che contornano la forma dell'affresco.



Via Mazzini

Sulla facciata della casa della famiglia Zanotto, dentro in una nicchia, è posta la statua del Sacro Cuore di Gesù.



Via Colombo, 8 Santissima

All'angolo della casa della famiglia Perina vi è una nicchia che contiene i resti di un disegno ormai rovinato dal tempo. Raffigura la Santissima Trinità.

Via Balladoro Madonna Addolorata

Sulle case di Via Balladoro, vi è dipinta su muro l'immagine della Madonna Addolorata, con sette spade conficcate nel petto e sulle ginocchia il figlio morto. "*Madonna Addolorata*". Nel 1700 ebbe gran diffusione una particolare devozione mariana derivante dalla "*Pietà*". Verso la fine del 1600 i Servi di Maria fondarono la "Confraternita dei Sette Dolori".



Durante tutto il 1600 la devozione si diffuse anche a particolari forme di preghiera, dette "La Corona della Addolorata" o dei *"Sette Dolori"*, consistenti in un Pater e sette Ave Maria per ciascun *"Dolore"* con brevi riflessioni. La rappresentazione più classica e usuale, vede, sette pugnali conficcati nel cuore della Vergine, generalmente tre a sinistra e quattro a destra, che rappresentano le prove maggiori della profezia di Simeone *"Una spada di dolore trafiggerà la tua anima , la fuga in Egitto, lo smarrimento di Gesù al tempio, il viaggio al Calvario, la Crocifissione, la Deposizione, la Sepoltura"*.

Via Piave Corte Bastia, affresco S. Francesco di Paola.

A metà di Via Piave, fra due case alte tre piani a forma di torri, c'è una casa bassa con portone e volto a tutto sesto, sottopassaggio per la corte detta *"Corte Bastia"*.

Sulla corte s'affacciano per tre lati le finestre di case abitate, mentre il quarto lato ospita un deposito d'attrezzi, un fienile, la stalla, pollai e porcili. Nel mezzo della corte c'è un pozzo con una gran vera di marmo, simbolo d'indipendenza.



Questa corte nel tempo lontano, poteva essere un convento di frati o proprietà dei frati. (Il nome Bastia), l'affresco, l'armonia dei fori delle finestre con parapetto in pietra, il pozzo, il sottopassaggio con corte chiusa ne giustifica l'assegnazione a convento

L'affresco raffigura San Francesco di Paola, fondatore degli eremitani minimi, ed è databile agli inizi del 1600.

Via Croce - Via Crocetta



Esisteva un tempo una strada contadina, *cavezzagna* che dalla località Madonna dell'Uva Secca portava a Povegliano, passando dietro il muro del brolo della Villa Balladoro; formava un quadrivio e per ricordo è stato posto il cippo della *"Croce"*.

La cavezzagna, passando sui campi di Bonizzato, arrivava all'altra Croce della Via *"Crocetta"*, e dal Dossetto, arrivava al Dosso Poli e da qui si raggiungeva, presso l'albergo Roveda, Villafranca.

Un antico proverbio contrassegnava un tempo i limiti di confine: *"No passàr le colone, de la Croşe e dela Croşeta, nè par àche nè par dònè"*: furono due beni chiave nell'economia familiare di un tempo.

Via Pompei Capitello della Madonna di Pompei

Capitello della Madonna di Pompei, Madonna del Rosario. Nella devozione cristiana, dopo la Santa Messa, il *"Rosario"* è la preghiera più conosciuta e usata dal popolo, nei "Misteri" si riconoscono i fatti della storia evangelica e si dividono in tre serie, riferite al momento *"Gaudioso"*, *"Doloroso"*, e *"Glorioso"* di Gesù e Maria.

I misteri **gaudiosi** sono: *Annunciazione, Visitazione, Natale, Purificazione della Vergine, Ritrovamento di Gesù tra i dottori.*

I **dolorosi** sono: *Agonia, Flagellazione, Coronazione di spine, Viaggio al Calvario, Crocifissione e Morte.*

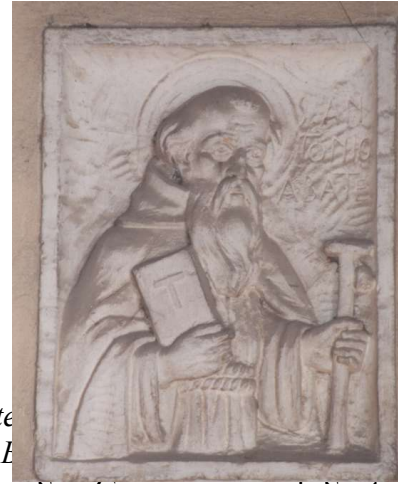


Villa Balladoro Le Meridiane

Villa Balladoro Madonna con Bambino- Sant'Antonio Abate

Sotto il portico di destra della villa, attaccata sopra la porta del cocchiere, c'è la scultura in tufo del santo protettore degli animali, Sant'Antonio Abate.

Patriarca del monachesimo, Sant'Antonio Abate è festeggiato il 17 Gennaio giorno della sua morte "356". La tradizione popolare l'assume come santo protettore degli animali, assegnandogli anche il nome di "*Sant'Antonio del porselin*".



V
C
co
st
integrante
nine dei L
Bambino e San Giovannino, e di Santa Eurosia, pregevoli opere di Domenico Tomezzoli 1700, erano infatti originariamente conservate all'interno del palazzo, e solo in seguito collocate nei due eleganti capitelli in pietra dove ora si trovano.



Via Madonna dell'Uva Secca Madonna Immacolata

Sulla casa della famiglia Cicchellero, nella facciata che guarda la strada, si trova all'interno una nicchia, la statua della Madonna Immacolata.

Via Dosso Reggio

Oratorio al Santissimo Redentore. Così scrive il Bonizzato: *"Nel 1624 Donato Dossi portò a compimento il complesso edilizio della località, che già nel 1649 era circondato da mura, facendo erigere l'oratorio dedicato al Santissimo Redentore"*.



Madonna dell'Uva Secca San Giovanni Nepomuceno

La facciata della casa della famiglia Mantovani contiene un capitello in tufo con la statua del Santo Giovanni Nepomuceno in paramenti da prete. San

Giovanni è ritenuto protettore dei confessori; si dice, infatti, che sia stato martirizzato perché non ha voluto svelare al Re i peccati che la moglie gli confessava.



Il Santuario della Madonna dell'Uva Secca.

Come testimonianze sulle origini della chiesa; vi è un documento del 13 luglio 1178 che ci dà la certezza dell'esistenza nella campagna veronese di una località denominata Sante Marie ad Vithesicium.

Tale documento fu riportato nel manoscritto dell'Abate Savoldo, e da Gaetano Turella nel 1942 sul libro: *La parrocchiale di San Martino di Povegliano Veronese*, e da Luciano Bonizzato: *Povegliano processo ad una storia*, ristampa 2004.

Oggi chiunque si dovesse fermare davanti al Santuario per ammirarlo vi rimarrebbe soddisfatto, soprattutto coloro che hanno desiderato ardentemente il restauro e la sua restituzione al godimento e alla preghiera del devoto.



La chiesa della Madonna dell'Uva Secca è parte integrante della storia e della vita religiosa dei suoi abitanti.

E' importante ricordare come molte persone affermino d'essere state miracolate dalla Madonna in occasione d'incidenti di vario tipo, o di malattie. Molti ex voto testimoniano nella chiesa questi episodi.

La credenza popolare racconta questa leggenda: narra la leggenda, che nel mille, per la campagna di Povegliano si estendessero numerosi vigneti. I contadini ne erano orgogliosi per la bontà di quest' uva che assicurava loro dell' 'ottimo vino.

Una donna, dimessamente vestita, chiede un grappolo per avere ristoro lungo il cammino, ma ne ebbe un rifiuto. Allora tutte le uve disseccarono davanti allo sguardo attonito dei contadini, quella donna era la Madre del Salvatore e la gente della zona comprendendo il grave fatto fece erigere una Chiesetta Santuario per ricordarla.

Piazza VI Novembre Dodici Apostoli affrescati sulle case.

Fotografia con la sfilata dei fascisti al monumento dei caduti in Piazza IV novembre.

Ingrandita, ripresa alla macro con la telecamera, vediamo in modo abbastanza soddisfacente gli affreschi sulle pareti di quelle case dove la ristrutturazione non ha ancora operato. L'intonaco li ha conservati, si possono recuperare se s'opera con cautela. Ma l'uomo d'oggi vuole recuperare quella storia sepolta ma ancora esistente? La fotografia è stata concessa dal fotografo Signor Fin Roberto.





Località Fontanin Sant'Andrea

Così scrive il Bonizzato: *"Tra il verde silenzio di Palazzina Vecchia, solitaria s'alza una colonna in pietra, sormontata da una modesta statua dell'Apostolo Sant'Andrea a conservare il ricordo di un luogo di culto scomparso nel XII, secolo"*.

Gli operai dell'ENEL scavarono per porre le basi del traliccio e portarono alla luce le fondamenta della chiesa, lo scheletro di un sepolto, e dei gradini che portano alla cripta.



Via Grezzano

Nella corte della famiglia Gambaretto c'è un capitello con la statua della Madonna di Lourdes.

Via Grezzano

Sulla facciata della casa della famiglia Merlini c'è una nicchia con la statua di San Vincenzo Ferreri. Mi racconta il proprietario: la statua e la nicchia sono state fatte da un "sfolato" per avere in cambio da mangiare, questo accadeva l'anno 1932.

**Corte la Chitalò Capitello della Vergine Maria.**

Nella corte della Chitalò è stato da poco costruito un capitello dedicato alla Madonna. Importante è la volta di marmo rosso di Verona.

Via Roma n.17 Sacro Cuore di Gesù

Esiste una nicchia con la statua del Sacro Cuore di Gesù.

Il 1 di Giugno è la festa del Sacro Cuore di Gesù, considerata come il completamento di quella del Corpo e del Sangue di Cristo.

Riunendo tutti i misteri di Gesù in un oggetto, che materialmente è il cuore carneo di Gesù, si vogliono esprimere gli infiniti tesori di amore.

Noi poniamo la nostra fiducia in Gesù e a lui ci affidiamo incondizionatamente durante la nostra vita e nell'ora della nostra morte.



Via Vò

Lungo la strada che conduce al Campo Santo, sul ponte del fiume Tartaro, alzando lo sguardo si vede posta in una nicchia la statua del Sant'Antonio Abate.

Via Monte Grappa San Rocco

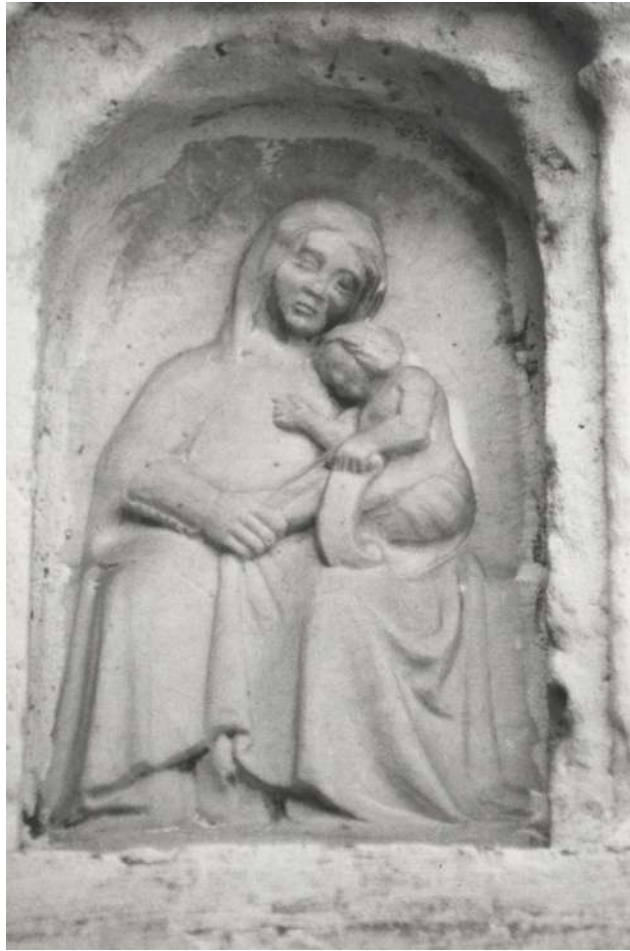
Sulla casa della famiglia Venturi, in una nicchia, era posta la statua di San Rocco. La casa fu demolita per lasciare posto al campo sportivo. La statua

recuperata dai soci dell'Associazione Balladoro e restaurata dagli stessi, aspetta, in deposito nella chiesetta della Villa Balladoro, di ritornare esposta nella contrà di Via Monte Grappa. Il 16 di Agosto si festeggia il Santo Rocco da Montpellier. San Rocco, uno dei santi più venerati del mondo cattolico, nacque verso il 1295 e fu pellegrino per tutta la vita. Ad Acquapendente prestò assistenza ai malati di peste in un ospedale e cominciò ad operare guarigioni miracolose. San Rocco si spostava di città in città sempre a piedi, solo e povero, anch'egli contrasse la malattia e con una gamba dolorante per un bubbone si fermò in riva al Po', presso Piacenza. Si sfamava con il magro cibo che ogni giorno un cane randagio gli portava, finché morì il giorno dell'Assunta 1327 a soli 32 anni, e solo allora fu riconosciuto dai concittadini e dai parenti e fu venerato come un Santo.



Parco di Villa Balladoro Madonna del cartiglio

Madonna del Parco da una poesia di Perina Giancarlo: *“Ti richiamo cento volte cento le verdi foglie del giardino, il nome tuo sulle ali del vento, vola sempre più intorno sempre più vicino. Il passo tuo ancor par che m'accompagni, lungo le mie travagliate strade e sento strette a te le mie mani nel caldo tuo abbraccio o Madre!”*.



Via Vittorio Veneto San Procolo

Percorrendo la strada di via Campagnole e fermandosi allo stop prima d'immetterti in via Vittorio Veneto, se si alza lo sguardo ci si trova di fronte ad una nicchia, nella quale si vede una preziosa statua in legno di un Santo che tiene nella mano destra la cazzuola da muratore e nella sinistra il martello. Il Santo è San Procolo protettore degli artigiani e muratori.



Via V

In una costruzione della casa, 1932. Nella ricorrenza del Santo alcuni spaghi, con appese bandierine di carta multicolori, attraversavano la strada da un lato all'altro ad indicare ai passanti la festività.

Vi era sempre un lume acceso, ora una lampadina. La casa è di proprietà del Signor Perina Luigi.

Dosso Poli Oratorio di San Nicola di Tolentino.

Così scrive il Bonizzato: "Nel 1635 troviamo a Povegliano un'illustre famiglia veronese, i Conti Poli". *I fratelli Poli entrano in possesso di terreni in quel di Povegliano attraverso il testamento di Lucrezia Algaroto in parse*

dell'attuale Dosso ed in parte lungo la via Mora; la costruzione tuttavia del palazzo e della cappella gentilizia, dedicata a San Nicola, riteniamo doverla attribuire ai primi anni del 1700, per quel stile neo - corinzio che ne fanno un complesso di notevole eleganza. Il complesso edilizio, la facciata cadente, la chiesetta abbandonata ne fanno presagire la non lontana rovina".

San Nicola di Tolentino, cappella gentilizia del palazzo dei conti Lazize e dal 1700 dei conti Poli.

L'Arte racconta vita e miracoli del popolare frate "San Nicola di Tolentino".



NEL SEGNO DEL SOLE, DEL LIBRO E DEL GIGLIO, SUL MARCHIGIANO SAN NICOLA.

C'è uno stretto legante tra arte e santità, ed è bello che sia così. Gli artisti ci raccontano la vita dei santi, ne tramandano l'aspetto fisico, ne esaltano i miracoli e ci mostrano l'oggetto delle loro visioni: quei cieli aperti che ai santi è dato contemplare, a noi immaginare attraverso le suggestione dell'arte. Gli artisti in questo modo, se non concorrono a "fare" i santi, ne anticipano tuttavia la fama, avvicinandoli alla gente, così come oggi fanno le moderne fiction televisive su padre Pio o papa Giovanni.

Se nell'Umbria di fine Duecento il grande regista è Giotto, che "proietta" sui muri della basilica superiore di Assisi le storie di salì Francesco, qualche decennio più tardi nelle Marche un pittore giottesco, Pietro da Rimini, racconta nel Cappellone della chiesa di Sant'Agostino di Tolentino la vita e i miracoli di frate Nicola da Tolentino (1245-1305), primo salito dell'Ordine degli eremiti agostiniani. Se non fosse per l'abito scuro dell'Ordine, che lo

distingue dal ruvido e rozzo saio francescano, questa prima immagine artistica di san Nicola (dipinta dal pittore riminese pochi anni dopo la morte del santo) si confonderebbe con quella del san Francesco di Giotto: tanto questa icona si è impressa nell'immaginario religioso del Trecento.

Sotto le volte affrescate del Cappellone di Tolentino (che hanno come evidente modello iconografico quelle della basilica di Assisi) venne sepolto san Nicola. E subito le pareti si riempirono di ex voto.

Si moltiplicavano infatti i miracoli e una fitta schiera di grandi e piccoli artisti tra i grandi Raffaello, Perugino, Lotto e Guercino concorse a riscattare la sua immagine da quella primitiva sudditanza francescana, Creando un caso autonomo nella storia dell'arte: solo nel primo volume dei tre che formeranno il primo catalogo completo dell'iconografia del salito marchigiano (pubblicato da Federico Motta in occasione del VII centenario della sua morte) si contano ben 400 opere d'arte su di lui; che fanno a gara con i 300 miracoli presentati per la sua canonizzazione, avvenuta nel 1446.

La vita di san Nicola da Tolentino fu semplice, fatta di virtù e preghiera, studio e predicazione; ne sono una sintesi evidente i suoi attributi iconografici: **il sole del volto di Gesù che egli da bambino vide nell'Eucaristia**, il giglio della castità e il libro della Regola agostiniana. Da monaco Nicola fece zampillare prodigiosamente acqua per il pozzo del convento e guarì sé stesso con del pane benedetto. Dopo la sua morte i miracoli si moltiplicano ma anche qui, si tratta di episodi di cronaca semplice, dove vince la fede del popolo: scampa da un naufragio la nave di Antonio di Tomasso e Petrozone (rotta Ancona-Civitavecchia, anno 1317); salva dall'impiccagione due fratelli innocenti, Vanne e Mizuolo (Osimo, 1326); ferma un'epidemia scoppiata tra le mucche del contado (Camerata 1786).





Chiesetta di San Nicola di Tolentino, località Dosso Poli in Povegliano Veronese

Via Vittorio Veneto Sant'Eurosia

Capitello posto sul territorio di Villafranca in confine con Povegliano, nel crocicchio con la strada Grezzanella e la via V. Veneto. Eurosia di Jaca, santa, vergine e martire. Jaca, città della Spagna, posta nei Pirenei aragonesi. Secondo la tradizione popolare, Eurosia era una giovane donzella di nobile famiglia del baionese, uccisa nell'anno 714. Il culto alla Santa si propagò mediante le relazioni politiche della Spagna e la Lombardia, nel nord d'Italia. Santa Eurosia è onorata come la protettrice dei frutti della terra. E' rappresentata con la scure, o la spada e la corona. E' invocata contro le tempeste, contro i tuoni e spesso per ottenere la pioggia. Nel territorio di Povegliano troviamo la statua della Santa in Villa Balladoro, e nella chiesetta della Pignolà.

Località Boschi Capitello di Sant'Antonio da Padova

Le rogazioni.

Generalmente fra la fine di aprile e quella di maggio, avevano luogo le "rogazioni" latino, (rogare = pregare), processioni penitenziali e propiziatricie che si snodano lungo le strade toccando parecchi punti di collocazione di capitelli o immagini dipinte sui muri. In località Boschi sorge sul terreno della proprietà Gennari un capitello in onore a Sant'Antonio da Padova, fatto erigere dal proprietario di nome Antonio.



Statua di San Ulderico

Così scrive il Turella: *"dell'antica chiesa di San Ulderico si conserva una statua arcaica in tufo, è alta cm 43 e manca delle braccia. Il Santo è raffigurato in par-amenti da messa.*

La statua è preziosa per la sua antichità`.

L'antica chiesa di S. Ulderico aveva un solo altare, fu consacrata il 4 Luglio 1308, il rito della consacrazione fu compiuto dal Vescovo di Verona Fra Teobaldo III proprio il giorno della festa di san Ulderico, che scade il 4 luglio. Un certo Cavallini, nel 1823, adattò alla statua un piedistallo come si legge nell'iscrizione posta all'intorno. Per l'amore e la devozione al Santo, la statua è ancora conservata dalla famiglia Cavallini.

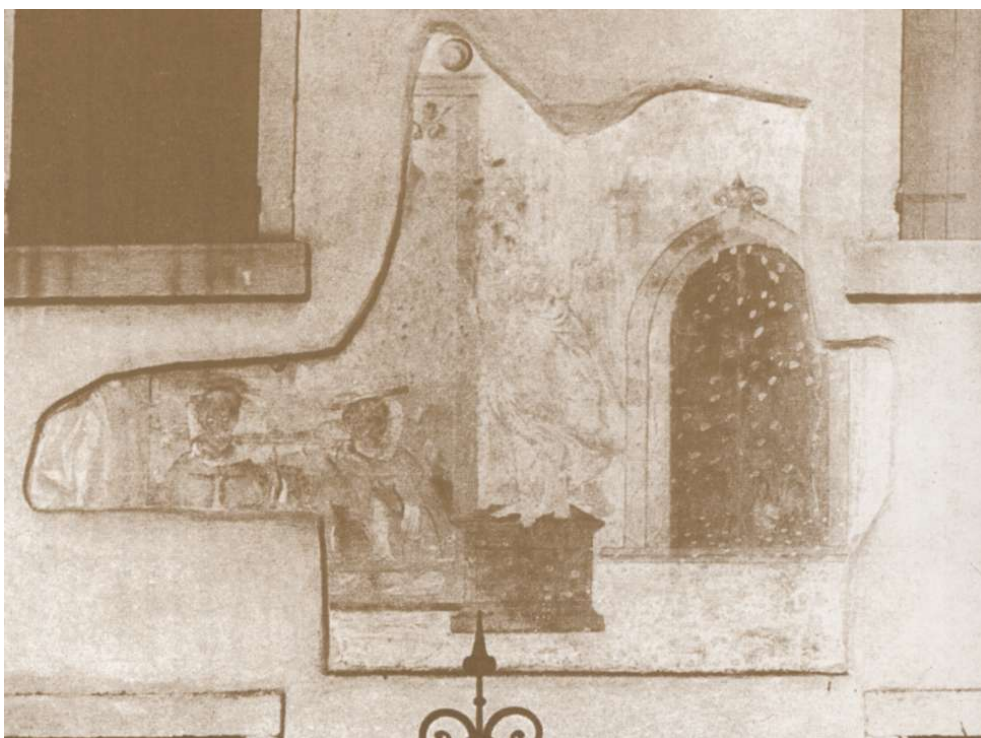


Corte la Prà Affresco: San Tommaso d'Aquino e San Pietro da Verona

Un poetico e, meraviglioso affresco è venuto alla luce sotto l'intonaco della facciata della casa poderale nella località Prà. Il dipinto, in condizioni piuttosto precarie nonostante le appassionate cure del proprietario, raffigura due monaci con aureola chiaramente identificabile in San Tommaso d'Aquino 1226 - 1274 e San Pietro da Verona 1205 - 1253, dell'ordine religioso Domenicano.

Corte “La Prà”





Affresco: San Tommaso d'Aquino e San Pietro da Verona

BIBLIOGRAFIA

- Biasi Giovanni: Povegliano Veronese, Voce in “Veneto paese per paese”, Firenze, Ed. Boschi , 1984.
- Bonizzato Luciano: Povegliano processo ad una storia, Associazione Balladoro, Ristampa, Comune di Povegliano Veronese, 2004.
- Bovo G. Scarsini G. :Povegliano Veronese ricerca bibliografica, per la gestione del sistema bibliotecario Villafranca di Ver. Biblioteca comunale di Povegliano, Ass. Balladoro. 1985.
- Buzzi L. e G. Squaranti: Povegliano nell'antichità: la preistoria, Ass. Balladoro, Graf. Piave 1987.
- Cambiè Giorgio Maria: Le radici veronesi, Verona, Edizioni di Vita Veronese, 1967.
- Caporal Carlo: Pitture Murali, in Val d'Illasi, Edizioni Scaligere, Grafiche Piave 1988.
- Caporal Carlo: Rovere Veronese: i segni del sacro, Grafiche Piave Verona 1992.
- Caporal Carlo: tra capitelli ed espressioni artistiche della "pietà popolare "nell'area cimbra di Erbezzo, Graf. Piave Povegliano 1990.
- Coltro Dino: Paese perduto. La cultura dei contadini veneti Verona, Bertani Editore, 1975.
- De Guidi Sergio: Terre e mari , Edizioni Scaligere, 1987.
- Famiglia Aprili: Documento.
- Filippi Enzo: Una mappa una fossa.
- Perina Giancarlo: poesia
- Pretto Glauco: A desligar figure e sentimenti, Ed. Mazziana.
- Salzani Luciano e Ass. Balladoro: Povegliano: la sua storia dal bronco al ferro, Graf. Piave 1986.
- Savoldo Abate Francesco: Manoscritto.
- Schivi Caterina: Poiàn el so dialetto - Povegliano e il suo dialetto: Gruppo Giovani Povegliano, Graf. Piave 2005.
- Silvestri V.: Storia della popolazione di Povegliano Vr. dal 1597 al 1900, tesi di laurea, 1993-1994.
- Simoni Pino: Luigi Lippomano, .Graf. Piave 1993.
- Turella Gaetano: La chiesa parrocchiale di S. Martino in Povegliano Veronese, Verona , Art. Graf. Chiudenti, 1942.
- Zanotto Gaetano e Perina Rossanna: Povegliano: indagine sul volto di un monda che va scomparendo, Grafiche P2, 1997.
- Zanotto Gaetano e Zanotto Luca: Altare maggiore del santuario della Madonna dell’Uva Secca: Associazione Balladoro, Graf. Piave 1998.